

UN'IMMAGINE DA...



ROTTERDAM. Un uomo si allontana da un aeroplano rovesciato da un vento violento nell'aeroporto della città olandese. Sabato scorso raffiche potenti hanno spazzato tutta l'Olanda, uccidendo almeno due persone e ferendone dodici.

PENSIONI

La protesta di un metalmeccanico

Cara Unità, sono un lavoratore dipendente (metalmeccanico) e dal 1985 anche iscritto alla Camera di Commercio come ditta individuale. Mi sono costituito ditta individuale per poter partecipare a mostre di artigianato artistico e anche per potermi pagare le spese ed essere comunque in regola, entro la fine del 1997 dovrei raggiungere i fatidici 35 anni di contribuzione e conseguente acquisizione del diritto alla pensione. Meta che da tempo sognavo per poter dedicare più tempo alla mia grande passione. La legge Finanziaria fine 1996 ha troncato bruscamente tutti i miei sogni e progetti per i quali ho lavorato e faticato tanto. Come militante di partito e come rappresentante sindacale all'interno della fabbrica e fuori, mi sono sempre battuto per la giustizia sociale, per far emergere il lavoro nero e l'evasione fiscale. Il governo dell'Ulivo, il governo che per anni ho sperato di avere, mi ha tarpatato leali. Costringe lavoratori come me ad arrivare a 40 anni di contribuzione e perciò altri 5 anni di fabbrica, per poter poi svolgere alla luce del sole (cioè in regola) un'attività autonoma di tipo artistico. Se come lavoratore dipendente posso svolgere anche un'attività autonoma, perché ciò non è più possibile farlo da pensionato? Diversamente rimane solo la scelta di cessare ufficialmente l'attività autonoma e proseguirla clandestinamente. Una scelta davvero difficile perché come il sottoscritto ha già pagato per le sue scelte politiche e sindacali.

Giuliano Marconi  
Villarperosa

LEGA

Franco Rocchetta non è di destra

Formulo la presente in nome e per conto dell'On. Franco Rocchetta, e faccio riferimento agli articoli apparsi sul Vostro quotidiano nei quali si definisce il mio assistito come «uomo di destra» o «aderente a movimenti di estrema destra». Ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 L.47/1948 così e come modificata dalla L. 416/1981 e da ogni altra inerente normativa, vi chiedo di voler pubblicare quanto segue: «L'On. Franco Rocchetta, fondatore della Lega Veneta e della Lega Nord, uscito dalla Lega Nord nel 1994 quando quest'ultima ha abbandonato l'obiettivo federalista, non è e non è mai stato iscritto o simpatizzante di alcun movimento di estrema destra né è iscritto o mai stato iscritto al Movimento Sociale Italiano». Con l'occasione porgo distinti saluti.

avv. Danilo Montanari

PUBBLICITÀ

Si può togliere quel «über alles»?

Cara direttore, sul «Corriere dello Sport» di oggi, martedì 3 giugno, vi è una pagina intera di propaganda per le scarpe

Diadora Dual. Vi si vedono due calciatori (Peruzzi e Boksic) che calzano tali scarpe e che tengono sotto il piede un pallone. Al centro della pagina compare una scritta in tedesco: «Über alles». Due parole famigerate, che urlavano i nazisti e che significano «sopra tutti»; un'idea di dominio sugli altri. Rievocare, attualizzandolo, un tale grido, un tale sentimento, non lo ritengo affatto un dato sportivo. Siccome le parole fanno cultura, soprattutto nello sport per la sua popolarità, l'utilizzazione di quella scritta deve suscitare la nostra riprovazione: come italiani, che abbiamo dovuto combattere contro quel «Über alles», e come uomini che ritengono la negazione di quel grido un valore.

Diego Bigi  
Parma

SANITÀ

Disavventura al Rizzoli di Bologna

Gentile direttore, le scrivo per esprimere il disagio provato a seguito di una visita specialistica a cui si è sottoposta mia moglie presso il Poliambulatorio dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna. Dopo un viaggio di 850 km, un notte passata in albergo, il pagamento della visita (150.000 lire), alle 16.10 mia moglie veniva chiamata.

Appena entrati in ambulatorio, squilla il telefono per la prima volta: il dottore, pronto a rispondere e incurante della nostra presenza, sfoglia la sua agenda, ci mette involontariamente al corrente che «il giorno X ha lezione, ma che si possono vedere tale altro giorno alle ore...». Con gli occhi mia moglie mi fa capire che forse quella non è la stessa struttura che durante una trasmissione in Tv è stata definita da Michele Mirabella come «una ricchezza nazionale». Chiusa la telefonata, un collega dell'ambulatorio a fianco richiede la presenza del «nostro» e noi rimaniamo ancora una volta a guardarci...

Squilla il telefono per la seconda volta. Nel frattempo il «si spoglia» pronunciato alla fine della primat telefonata lascia mia moglie per tutto il tempo, trattandosi di piedi, scalsa senza scarpe. Alla fine della seconda telefonata il dottore finalmente si decide di staccare la cornetta e fare, quindi, un «break» con noi. Dopo aver brevemente accennato alla patologia e alla situazione della stessa, col suo fare ci fa capire che la visita sta per volgere al termine: mia moglie intuisce che stiamo per fare un buco nell'acqua e, in maniera molto diretta, evidenzia la nostra esigenza di vedere delle «risposte» precise. Il dottore, prendendo il significato letterale della parola risposte, «scende» in chiazza e quasi ironicamente ci chiede di fargli le «domande». Alle 16.30 eravamo fuori dell'ambulatorio, con le risposte, forse, ma indubbiamente pure con la convinzione che per molti dottori (fortunatamente non per tutti) la struttura pubblica è luogo per acquisire esperienza, ma è pure un luogo dove ci si può risparmiare quella umanità e comprensione.

Piero Luigi Balena  
Lecce

EXTRACOMUNITARI

Non possono venire da invitati!

Egregio direttore, mai avrei pensato di essere un cittadino a sovranità così limitata come si deduce da quanto mi è capitato. Ho invitato a casa mia, per le vacanze, due amiche del Marocco (una anziana signora e la figlia). Ho dovuto riempire in Questura due moduli, con relativi bolli, dando prova della mia affidabilità anche economica e prendendo formali impegni (per le spese di soggiorno, l'eventuale assistenza medica, il rientro in patria). Tutto bene, occorre rigore. Peccato che il tutto non serva a nulla. Nonostante i due inviti e tutta l'altra documentazione presentata al consolato, i visti sono stati rifiutati, perché non è stata documentata la possibilità di pagarsi le vacanze in Italia. Ma gli inviti a cosa servono? E poi non è più serio avvertire prima di questo «requisito» e non far perdere tempo denaro? E comunque rimane il fatto umiliante che io, cittadino nominale di un paese ricco e civile, quando sono in Marocco sono ospite di quella famiglia, ma, reale suddito pezzente, non posso contraccambiare. Distinti saluti.

Vittorio Grassi  
Firenze

EXTRACOMUNITARI/2

Razzismo dei controllori F5

Favur Iyamu, anni 43, ha vissuto sul treno Intercity Parma-Firenze delle ore 19.19 di giovedì 22 maggio, l'umiliazione, l'oltraggio e successivamente, una volta prelevato alla stregua di un pericoloso malvivente, l'aggressione fisica da parte di quattro poliziotti della Polfer di Bologna. Quale trasgressione di legge gli è stata imputata? Quale l'entità della colpa? F.I., alla stazione di Parma tenta di validare il biglietto ma la macchina non funziona; si rivolge a un ferroviere che lo tranquillizza, marca il biglietto con la penna e lo invita a salire poiché il biglietto di andata e ritorno è già stato validato all'andata. Al controllo, il capotreno, alla spiegazione di F.I. esordisce: «Eh, sempre la solita balla di voi negri. Paga la multa o scendi!». F.I. rifiuta entrambe le soluzioni e da quel momento decide di non rispondere più alle proteste del controllore.

Alla stazione di Bologna, le urla «Dov'è quel negro? Dov'è quel negro?» ben udibili in tutto il vagone, precedono l'azione di quattro poliziotti che, saliti sul treno, lo raggiungono e, senza ascoltare le sue spiegazioni, lo afferrano e lo spingono giù, frantumandogli una mano. All'ufficio della Polfer, la scoperta: sui suoi documenti, prelevati dalla giacca, si legge: «Cittadinanza italiana», «Dipendente della Provincia di Firenze, Dipartimento Ambiente».

E allora, ancor più grave, il trattamento cambia e F.I. riacquista i suoi diritti. Dopo le scuse, viene fornito di un nuovo documento di viaggio (a costo zero) e invitato a prendere il successivo Intercity. F.I. chiede un

medico e deve insistere perché arrivi un'ambulanza. F.I. è stato operato alla mano sinistra all'ospedale Rizzoli di Bologna, porterà il gesso per 29 giorni, sarà assente dal lavoro per un lungo periodo.

Riflessioni: ci sono persone di serie A e di serie N (come negro) in questa nostra Repubblica? Quelli che discriminano gli uni dagli altri, come in questa vicenda, manifestano la propria arretratezza culturale e una mancanza di rispetto e civiltà, ancor più esecrabile, in quanto il loro compito è di essere al servizio del cittadino.

Favur Iyamu

LEGA E STRAGI

Lasciate in pace Colognola ai Colli

Come Amministratori del Comune di Colognola ai Colli, paese delle frazioni sparse (e non spesse) non potevamo rimanere insensibili all'articolo «Colognola ai Colli, ibis e le trame» pubblicato su questo giornale il 30 maggio. Anche noi ci siamo chiesti se si può parlare di «caso di Colognola» o se Colognola è solo un caso. Il gran numero di giornali che in questi giorni ha visitato il paese forse si aspettava che tutti sapessero tutto su tutti. A Colognola non è così: ciascuno si fa gli affari propri. E non per omertà. Gli stessi rapporti interpersonali non sono basati su ciò che uno fa o può nascondere o addirittura pensare, bensì sulla fiducia o sul rispetto reciproco. Questa infatti è gente semplice: attualmente non avrà a disposizione una biblioteca o un cinema, ma ha comunque saputo mantenere nel tempo i propri principi, le proprie radici, la propria cultura popolare. Ed è questo che conta. Ci è difficile capire il perché di molti fatti e avvenimenti. Un dato fra tutti emerge: grazie all'opera dei mass-media, tra di noi si è insinuato il sospetto, la paura. Ciò che chiediamo è di essere lasciati in pace. Noi Amministratori siamo ancora convinti che «un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti» citando C. Pavese de «La luna e il falò», anche se per ottenere ciò bisogna dedicarsi alla festa dei bisì.

Antonio Zambaldo  
Colognola ai Colli

*Vi siete chiesti se si può parlare di caso di Colognola. Vi rispondete: «ci è difficile capire».* I detestati mass media non creano i casi, ma vi si interessano «dopo» che sono emersi; come lo fanno, è un altro discorso.

*L'unica cosa importante è «mantenere la propria cultura popolare»?* Il sindaco di Colognola è il primo a preoccuparsi: «Siamo cresciuti economicamente, non culturalmente». Nessuno pensa lontanamente ad omertà: assurdo. Però è stimolante l'accesso ai fatti «gli affari propri». Sarà un po' anche per questo che in un paesino possono insediarsi ordinovisti e agenti segreti, svilupparsi trame eversive, nascere e crescere «armate serenissime»? (ms)

SCUOLA

I tagli puniscono il Sud

MARIA ASSUNTA ARESU

Sono coinvolta molto da vicino nella vicenda «tagli alla scuola» giacché, nei piani del provviditore, e mio avviso ingiustamente, il mio paese è vittima da immolare.

Superando il punto di vista ristretto del mio territorio ho iniziato a studiare le tabelle nazionali di soppressione allegate al decreto; con ciò volevo farmi una ragione dei tagli imposti alla mia provincia e cercavo in quelle pagine la conferma che ad ogni provincia italiana lo Stato chiedeva pari sacrificio.

Dalle tabelle, così come sono state predisposte dal ministero, non ho potuto evincere granché, seppure già da un primo sguardo la situazione mi è apparsa poco chiara. Ho predisposto allora, per ogni ordine di scuola, delle nuove tabelle. A lavoro ultimato sono rimasta sconcertata perché le tabelle mostravano molto chiaramente quanto ingiusta fosse stata la ripartizione delle soppressioni tra le province: province (del centro e nord Italia) sottodimensionate sino al 20% non sono oggetto di tagli, mentre ne vengono penalizzate altre (ricadenti nel Meridione) sottodimensionate solo del 4 o 5%; province depresse sotto l'aspetto economico e socio-culturale sacrificano delle proprie istituzioni scolastiche sottodimensionate percentuali ben più alte rispetto ad altre province più felici territorialmente ed economicamente.

Signor ministro, perché Cosenza e Lodi, con percentuale di sottodimensionamento pari al 53,8% sacrificano rispettivamente 6 e 1 istituti di scuola superiore?

Perché Reggio Calabria con scuole medie sottodimensionate pari al 26,2% ne sacrifica 8, Cagliari col 17,6% ne sacrifica 6, mentre Rieti col 52,4% ne sacrifica solo 2? Perché Cagliari deve rinunciare al 35,7% dei Circoli didattici sottodimensionati mentre Roma ne sacrifica solo il 25,9%, Milano il 21,8%, Perugia il 12% e Verona e Varese lo 0%?

Signor ministro, come si spiega tutto ciò? Le pare giusto? Ritiene equa questa ripartizione di tagli? Non riesco a comprendere quali criteri abbiano portato ad un simile piano. Cosa si nascon-

de dietro? Non crede che, in nome della trasparenza, i cittadini abbiano diritto ad una spiegazione? Possibile, le chiedo, che politici e addetti ai lavori non si siano resi conto delle gravi sperequazioni imposte? Oppure tutti sanno ma non se ne può parlare?

Avrà ben compreso che non voglio contestare i tagli in sé; e credo che, come me, la maggior parte degli italiani sia consapevole della necessità di ridurre la spesa pubblica, anche se si sta andando ad incidere su servizi

essenziali quali la scuola o la sanità. Però vogliamo pure capire! Siamo tutti i cittadini italiani a dover stringere cinghia? Oppure esistono cittadini di serie A e di serie B e il sacrificio è riservato solo a questi ultimi? Sappiamo bene che il minimo contributo di tutti può dare molto, mentre il disingnamento di pochi non può che portare all'abbruttimento del nostro paese.

Tangentopoli e scandali vari avevano fatto credere che il nostro paese si stesse avviando ad una inversione di tendenza. Ma di fronte a queste tabelle che devo pensare? Dove stiamo andando, noi, poveri italiani?

Mi sento avvilita, offesa, calpesta e schiaffeggiata! Mi sento colpita negli ideali e nei principi in cui credo e che sinora avevano resistito alla politica nauseabonda che ci ha governato per decenni. Lavorare per giorni e giorni alla stesura delle tabelle spesso mi ha fatto sentire una povera illusa che vuole sindacare l'operato del nostro ministro! E nello scrivere questa lettera mi sento un Don Chisciotte che lotta contro i mulini a vento. Eppure, è più forte di me! So, e non posso tacere, anche se il mio fosse un parlare al vento. Forse un'ultima illusione mi è rimasta: quella di un ministro aperto al confronto e non solo con gli studenti italiani, disposto sinché siamo in tempo a garantire giustizia ed equità.

Disponibile per ulteriori chiarimenti, resto in attesa di un riscontro e ringraziando per l'attenzione porgo i più cordiali saluti.

Muravera (Ca)

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000  
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Ferialte L. 824.000; Festivi L. 899.000  
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200

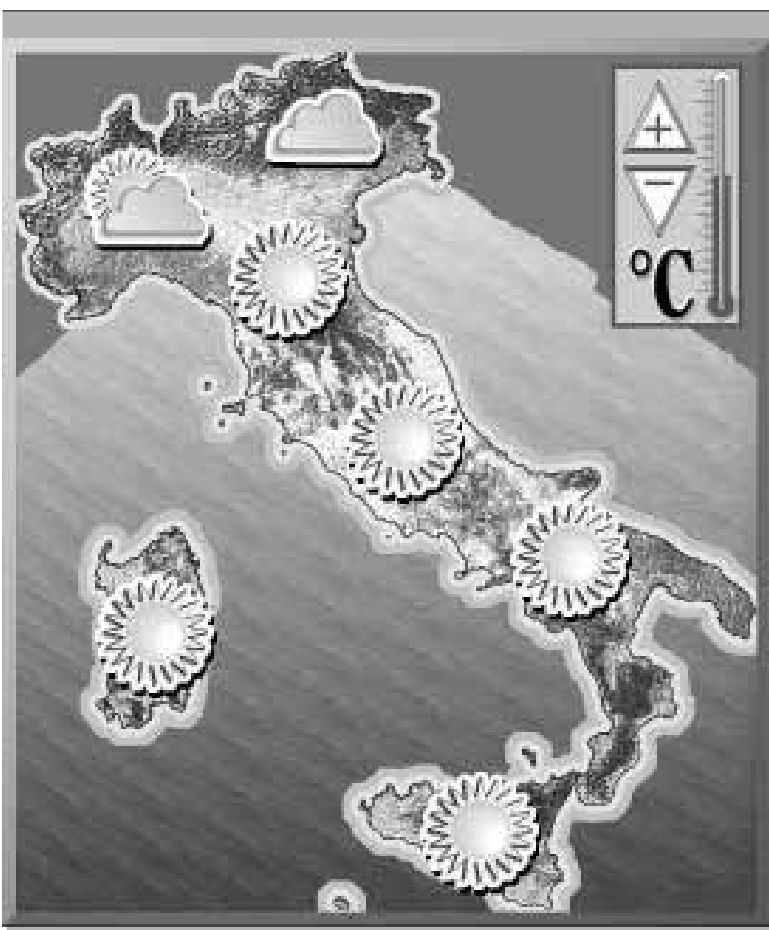
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giusti Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giusti Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4630011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7285111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Siciliani, 37/45 - Tel. 095/7206311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6253100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:  
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
SIS S.p.A., 99030 Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 13	L'Aquila	0 16
Verona	6 16	Roma Ciamp.	5 17
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	2 18
Venezia	5 17	Campobasso	11 18
Milano	6 19	Bari	6 17
Torino	5 22	Napoli	6 17
Cuneo	12 17	Potenza	9 16
Genova	10 14	S. M. Leuca	10 18
Bologna	9 18	Reggio C.	12 19
Firenze	6 9	Messina	13 18
Pisa	6 12	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	10 18
Perugia	5 17	Alghero	2 14
Pescara	3 19	Cagliari	7 11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	5 10
Atene	11 17	Madrid	4 23
Berlino	2 11	Mosca	2 5
Bruxelles	6 12	Nizza	8 16
Copenaghen	3 9	Parigi	9 11
Ginevra	5 17	Stoccolma	2 9
Helsinki	1 5	Varsavia	1 9
Lisbona	12 25	Vienna	4 16

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di alte pressioni in via di ulteriore consolidamento, tuttavia deboli sistemi nuvolosi nel loro passaggio sull'Europa centrale tendono ad interessare marginalmente l'arco alpino e l'Italia del Nord-Est. TEMPO PREVISTO: Al Nord: sulle zone alpine e prealpine centrali, su Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, nuvolosità variabile, con possibilità di sporadici rovesci o temporali, più probabili sui rilievi alpini. Sul resto del Nord prevalenza di cielo poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti durante le ore più calde. Tendenza ad ulteriore miglioramento. Al Centro, al Sud della Penisola e sulle due isole maggiori: prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi cumuloformi, durante le ore pomeridiane, lungo la dorsale appenninica. TEMPERATURE: senza notevoli variazioni. VENTI: a prevalente regime di brezza, ma con tendenza a disporci dai quadranti orientali sulle regioni adriatiche e ioniche. MARI: quasi calmi o poco mossi.